

Deuteronomio 33-34

Pronti a partire ...

Sta per iniziare la stagione dei viaggi estivi, molto spesso associati alle vacanze. Alcuni di noi stanno per partire, altri lo faranno più avanti. Le valigie sono fatte, i documenti a posto, tutto è pronto. Prima di partire c'è un certo fervore, quasi un'ansia per l'attesa. Ebbene siamo arrivati alla conclusione di questo libro che ci accompagna alla vigilia della partenza del popolo d'Israele verso la terra promessa. Siamo arrivati anche quasi alla fine della nostra preparazione alla fondazione della nuova chiesa a San Paolo e all'inizio delle attività pubbliche e permanenti in quel quartiere. Tutto è pronto o quasi. Si respira una certa eccitazione per quello che sta per accadere.

Dopo aver ripetuto la legge di Dio e preparato il popolo alla sfida di entrare nella terra promessa per prenderne possesso, succedono tre cose prima che il fiume sia guadato. Primo, Mosè benedice da parte di Dio tutte le tribù del popolo; secondo, lui stesso intravede la terra promessa ma muore prima di entrarvi e, terzo, Giosuè assume l'incarico di guidare il popolo verso il futuro. Prima di disporci ad aprire la chiesa Breccia di Roma di San Paolo vogliamo recepire questi tre punti. Siamo pronti a partire ... benedetti da Dio, non essendo indispensabili e certi che il piano di Dio andrà avanti.

1. Benedetti da Dio

Dio aveva grandemente benedetto il suo popolo. Lo aveva chiamato all'esistenza e formato, lo aveva liberato dalla schiavitù d'Egitto, aveva fatto alleanza con esso, gli aveva dato una legge per mantenere la libertà ricevuta. Gli aveva dato una identità, gli aveva promesso protezione e lo aveva incaricato della missione di dimostrare la differenza che Dio fa nella vita di chi crede. Gli aveva promesso una terra da abitare e anche questo si stava avverando. Ora, prima di partire, c'è una benedizione ulteriore: una parola di Dio per ciascuna tribù che ribadisce, conferma, sottolinea il favore di Dio, la benevolenza di Dio, l'impegno di Dio per il bene del popolo, di ogni gruppo, di ogni persona. Questo popolo stava per imbarcarsi in un viaggio che li avrebbe portati a combattere, ad affrontare giganti, a scontrarsi, a lavorare duro per avanzare. Tutto questo l'avrebbero vissuto con Dio e per Dio. Dio li aveva benedetti.

Non è la prima volta che Dio benedice il suo popolo. Infatti, quando Dio ha creato Adamo ed Eva, li ha benedetti (Genesi 1,28) dando loro il mandato di abitare la terra con responsabilità e di moltiplicarsi. La benedizione è la promessa della sua presenza nei compiti ricevuti da Dio stesso. Benedicendo, Dio dice al suo popolo: "io sarò con te, vai avanti, fidati di me, non aver paura, prendi coraggio". Ci saranno tante parole contrarie, ma la mia parola sarà in tuo favore. Ci saranno tante presenze negative, ma la mia compagnia sarà di sostegno. Ci saranno tante prove, ma la mia benedizione non mancherà.

Non è nemmeno l'ultima volta che Dio benedice il suo popolo. L'apostolo Paolo dice che Gesù Cristo ci ha benedetti di "ogni benedizione spirituale" (Efesini 1,3). Con l'opera di Cristo, la misura della benedizione è aumentata al punto da diventare onnicomprensiva, abbondante e zampillante. Chi crede in Gesù Cristo è benedetto di ogni benedizione. Non ne manca una. Dio non promette l'assenza di prove, ma la certezza della sua benedizione.

Cosa possiamo dire noi? Questo: Gruppo fondatore della chiesa di San Paolo: siate benedetti dal Signore! Andate con il favore di Dio! Muovetevi in avanti certi e assicurati che il Dio dell'alleanza è dalla vostra parte. Non avete bisogno di altro che questo. Siete

stati eletti, avete la Parola del Signore, siete peccatori salvati per sempre da Gesù Cristo, avete la missione di estendere il Regno di Dio a Roma: andate benedetti dal Signore! Noi saremo sempre con voi, ma più importante ancora: Dio sarà sempre con voi.

2. Non essendo indispensabili

La storia del Deuteronomio si chiude con una morte e un tempo di lutto. Infatti, Mosè, dopo aver condotto il popolo fuori dalla schiavitù di Egitto, dopo aver ricevuto la legge di Dio e averla spiegata più volte, non è tra quelli che attraversano il fiume ed entrano nella terra promessa. Lui aveva sognato quel momento e ci aveva lavorato tutta la vita, ma Dio ha un altro piano. A Mosè è permesso solo di vedere a distanza la terra promessa, di intravederne l'estensione, di avere un'idea iniziale, ma non di entrarvi.

Cosa ci dice questo? Ci dice che Mosè, per quanto un uomo eccezionale e un profeta con cui Dio abbia parlato faccia a faccia (34,10), non è il centro della storia. Mosè ha partecipato a questa storia, ma come è entrato, così è uscito. Nessuno di noi è il centro della storia e, per quanto Dio si serva di noi, nessuno di noi è indispensabile. Dio ha il diritto di toglierci anche sul più bello, senza per questo essere ingiusto.

Tutti voi che andrete a San Paolo siete preziosi e unici, ma nessuno di voi è indispensabile. Solo Dio lo è e lo sarà per il successo della fondazione della chiesa. E' Cristo la pietra angolare necessaria a fare stare in piedi l'edificio. Tutti noi siamo piccole pietre al servizio di Dio per il tempo che Dio ci concede e con i doni che Dio ci fornisce.

Questo punto ci permette anche di pensare ancora una volta con timore e tremore a quello che Dio ha permesso nella vita della nostra sorella Kyra. Lei aveva dedicato la sua vita alla fondazione di una chiesa a San Paolo. Era venuta con Reid da lontano. Era appassionata e zelante. Sicuramente, se fosse stata con noi oggi, avrebbe gioito tanto e non sarebbe stata nella pelle dall'emozione di vedere questo inizio. Dio ha avuto un piano diverso e l'ha chiamata a casa prima di tutto questo. Certo, anche nel caso di Kyra, Dio le ha concesso di vedere da lontano quello che oggi noi vediamo più da vicino. Kyra ha pregustato quello che Dio stava facendo e avrebbe fatto a San Paolo. Il suo sorriso accogliente e il suo sguardo illuminante erano segni che, con gli occhi spirituali, lei vedeva qualcosa di bello all'orizzonte e lo gustava già. Dio le ha dato un'anticipazione di quello che avrebbe fatto. Noi oggi lo vediamo coi nostri occhi, Kyra l'ha solo visto da lontano. Dio solo sa il perché, ma noi possiamo dire con certezza che Dio non si è sbagliato. Dio sa quello che ha fatto e noi, con grande sofferenza ma sottomettendoci a Lui, lo accettiamo.

Torniamo a Mosè. Lui non entrò nella terra promessa, ma la vide solo da lontano. Eppure c'è qualcosa di più. Nella vita di Gesù, ad un certo punto, viene raccontato di come Gesù fu trasfigurato, la sua persona diventò luminosa e la sua gloria fu mostrata in modo folgorante (Matteo 17,1-3). Ebbene, l'evangelo ci dice che, al culmine di quella scena mozzafiato, comparve Mosè con Elia. Entrambi parlavano con Gesù ed erano in sua compagnia. Mosè non vide la terra promessa da vicino, ma vide e vede il Signore Gesù a tu per tu. Allora non vide la terra promessa (che era solo temporanea), ma ora vide e vede il suo Signore e Salvatore per sempre gustando una salvezza eterna. Anche Kyra, di qua dall'eternità, non vedrà la chiesa di San Paolo con i suoi occhi, ma abbiamo la certezza che lei è alla presenza di Gesù Cristo risorto e gusta pienamente quella benedizione. Un giorno la chiesa di San Paolo non ci sarà più e saremo tutti alla presenza di Dio con Kyra a meravigliarci della gloria di Dio e per sempre. Lei non ha visto una cosa importante che in fondo è per un tempo, ma vede ora Colui che l'ha salvata ed è pienamente soddisfatta. Anche noi un giorno lasceremo Roma, San Paolo o dove il Signore ci ha chiamati per

andare a vedere il Signore Gesù, il nostro Signore e Salvatore. Quella è la terra promessa che non ci verrà mai tolta. Quello è il dono che non finirà mai. Quella è la compagnia a cui non verremo mai sottratti.

3. Certi che il piano di Dio andrà avanti

Mosè muore, ma il libro non si conclude con la fine della storia. E' solo un'altra tappa di un lungo cammino che il Signore porta avanti. C'è un futuro e una speranza. Dopo Mosè c'è Giosuè a condurre il popolo di Dio verso la terra promessa. Gli attori e le attrici umani cambiano, ma il Protagonista divino rimane lo stesso e il suo piano perfetto viene realizzato. Dio ha preso un impegno con Sé stesso e col suo popolo e questo impegno sarà realizzato. Non confidiamo in carri e in cavalli (Salmo 20,7), cioè in risorse meramente umane, ma confidiamo in Dio Padre soltanto e nella sua potenza. Non confidiamo in protettori umani, ma nell'unico mediatore tra Dio e gli uomini: Gesù Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza. Non confidiamo in strategie brillanti, ma nell'opera dello Spirito Santo che cambia i cuori trasformandoli da cuori di pietra in cuori di carne.

Un giorno anche tutti noi non ci saremo più, ma l'opera di Dio andrà avanti a Roma compiendo esattamente ciò che il Signore ha preordinato. Arriverà un giorno in cui la breccia di Dio in questa città avrà un impatto significativo. Possiamo andare avanti perché Dio ha benedetto chiunque non vive più per se stesso ma per il Signore. Possiamo andare avanti perché, in fondo, nessun uomo e nessuna donna sono indispensabili. Solo Dio è necessario. Possiamo andare avanti perché il nostro Dio è il Dio dei viventi e chi crede in Lui è passato dalla morte alla vita.

Il tuo piano egoista fallirà, i tuoi sogni senza Dio svaniranno, le tue speranze lontano da Dio saranno travolte. Solo la volontà di Dio rimarrà salda. Che Dio ci dia di spendere la nostra vita restante non nelle nostre piccole e grandi illusioni, ma nell'opera vittoriosa e vincente del Regno di Dio a Roma, a San Paolo, nel mondo intero!

Leonardo De Chirico